

Rapporto

numero

7427 R

data

7 febbraio 2018

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione speciale energia sul messaggio 27 settembre 2017 concernente l'approvazione del conto annuale per l'esercizio 2016 dell'Azienda Elettrica Ticinese, il resoconto sulla vigilanza diretta e il rapporto sul raggiungimento degli obiettivi strategici

1. PREMESSA

La nuova Legge sull'Azienda elettrica ticinese del 10 maggio 2016 implementa per la prima volta i principi moderni del *public corporate governance*, ossia del governo d'impresa pubblica, nelle relazioni tra Cantone ed enti autonomi parastatali. Tra le principali novità, lo ricordiamo, vengono ridefinite le responsabilità e i compiti fra Gran Consiglio, Consiglio di Stato e vertici aziendali nell'elaborazione degli obiettivi strategici e nell'esercizio della vigilanza.

Al Governo è assegnata la vigilanza diretta e ha quindi la competenza e la responsabilità di verificare se gli obiettivi strategici sono correttamente realizzati, come pure di intervenire sulla gestione se questi obiettivi non sono concretizzati in maniera adeguata. Al Gran Consiglio ora spetta invece la competenza dell'alta vigilanza, ossia la vigilanza della vigilanza sull'adempimento degli obiettivi strategici fissati di comune accordo fra il Consiglio di Amministrazione e il Consiglio di Stato.

A differenza degli anni precedenti il presente rapporto esamina quindi, oltre al conto annuale, anche il resoconto sulla vigilanza diretta svolta dal Consiglio di Stato e il rapporto relativo al raggiungimento degli obiettivi strategici, previo rapporto della Commissione del controllo del mandato pubblico così come previsto dall'art. 6 della nuova LAET.

Il Messaggio governativo precisa in entrata che il rapporto relativo alla vigilanza concernente l'esercizio 2016 (in cui la nuova legge è entrata in vigore nella seconda parte dell'anno) costituisce una versione particolare e intermedia, che dovrà essere consolidata nella sua struttura e nel suo contenuto a partire dal rapporto sull'esercizio 2017, in cui si svilupperanno e implementeranno le regole e la metodica di vigilanza previsti dalla Legge.

2. CONSIDERAZIONI GENERALI

Anche nel 2016 l'azienda è stata confrontata con le difficili e problematiche condizioni del mercato dell'energia elettrica in Europa, che la porta quindi a chiudere l'esercizio in perdita per il secondo anno consecutivo. Il risultato negativo è ancora imputabile soprattutto a prezzi di mercato molto bassi, che non permettono di coprire i costi di produzione. La perdita era prevista e la sua entità corrisponde a quanto atteso. Alle condizioni di mercato vigenti nel 2016 nessuna attività di produzione poteva essere redditizia, salvo che non fosse a beneficio di incentivi statali. Per la prima volta dopo otto anni di continua diminuzione negli ultimi mesi del 2016 si è constatata un'inversione di tendenza, ma i livelli dei prezzi sono tali da provocare ancora perdite per alcuni esercizi.

Il prezzo dell'energia sui mercati europei dipende da fattori congiunturali, tecnologici e politici, che si influenzano e condizionano a vicenda. La situazione attuale ci vede di fronte ad uno squilibrio tra domanda ed offerta. La causa principale risiede negli ingenti investimenti in nuova produzione, sia in centrali termiche tradizionali, sia nel nuovo rinnovabile, in previsione di una robusta crescita dei consumi che nei fatti non si è materializzata a causa della crisi economica, della delocalizzazione e dell'aumento dell'efficienza. La discesa dei prezzi è stata favorita anche dagli ingenti sussidi diretti o indiretti di cui beneficiano le nuove rinnovabili, il carbone e il nucleare. Non da ultimo il settore idroelettrico soffre anche a causa del crollo dei prezzi dell'energia di punta, che per decenni ha fatto la sua fortuna economica. Il solare produce il massimo dell'energia durante il picco diurno dei consumi ed ha di conseguenza fatto crollare il prezzo dell'energia di picco.

Purtroppo le discutibili regole dell'attuale mercato elettrico stanno penalizzando l'idroelettrico, pulito e rinnovabile, invece delle energie fossili inquinanti. Se la politica fosse coerente con l'accordo sottoscritto a Parigi da tutti i Paesi del mondo per la tutela del clima dovrebbe aumentare il costo dei certificati del CO₂ spingendo così le vecchie centrali a lignite fuori dal mercato a tutto vantaggio dell'idroelettrico. Inoltre il mercato dovrebbe meglio remunerare le centrali idroelettriche per l'importante ruolo di regolazione della rete e di back up delle nuove energie rinnovabili stocastiche.

Un altro fattore che penalizza in modo marcato l'esercizio economico dell'Azienda elettrica cantonale è il cambio sfavorevole tra Franco ed Euro. Il recente rafforzamento dell'Euro è una notizia positiva per la nostra azienda.

Nella prima parte del 2016 è addirittura stato toccato un nuovo minimo storico ed è solo a causa della messa fuori servizio per controlli straordinari di una ventina di reattori nucleari in Francia e di un autunno 2016 particolarmente freddo che si sono potuti notare i primi timidi segnali di rialzo dei prezzi – in Svizzera però mitigati dalla valuta forte – i quali non danno tuttavia alcuna certezza sull'auspicata inversione di tendenza.

A livello federale si è riconosciuta la necessità di riequilibrare un sistema in cui i prezzi restano al di sotto dei costi di produzione. Una prima soluzione – ancorché parziale – a salvaguardia della principale risorsa rinnovabile del nostro Paese è stata inserita nel primo pacchetto della Strategia Energetica 2050 approvato dal Popolo, e consiste in un premio di mercato per i grandi impianti idroelettrici.

A fronte delle difficili condizioni di mercato occorre comunque evidenziare l'ottimo ambiente collaborativo costruito nel corso degli ultimi anni tra AET, Consiglio di Stato e Commissione speciale Energia.

3. I CONTI 2016

Come anticipato nelle relazioni passate, con l'esercizio 2015 si è esaurito l'effetto positivo dei contratti di vendita stipulati in passato con prezzi superiori agli odierni. Le avversità dell'attuale situazione di mercato hanno fortemente ridotto gli introiti dalla vendita d'energia, che congiuntamente ad una riduzione della produzione idroelettrica hanno prodotto un risultato d'esercizio che per quanto atteso non lascia tranquilli.

AET chiude quindi l'esercizio 2016 con un disavanzo 31 mio di franchi, dove si registra un risultato operativo di -24 mio di franchi, in netto calo rispetto ai +14.8 mio di franchi dell'anno precedente a causa delle sopracitate condizioni di mercato.

Dal profilo idrologico, prima materia del "core business" di AET, dopo una serie di esercizi caratterizzati da precipitazioni al di sopra della media pluriennale il 2016 si è distinto per una marcata siccità, manifestatasi soprattutto nella seconda parte dell'anno. La produzione idroelettrica del gruppo è calata del 16% rispetto al 2015, attestandosi a 826 GWh¹. Analoga sorte è toccata alla produzione idroelettrica da partecipazioni, che si è fermata a 526 GWh, in calo del 18% rispetto all'esercizio precedente.

Rileviamo inoltre che la produzione da partecipazioni nucleari è calata del 24% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 282 GWh, a causa delle fermate pianificate delle centrali francesi e della messa fuori servizio del reattore di Leibstadt. D'altro canto la messa in esercizio di quattro nuovi impianti fotovoltaici in Ticino, di cui due realizzati nell'ambito di una nuova collaborazione avviata con la Sezione della Logistica del Cantone, ha permesso di aumentare la potenza solare installata da AET di ulteriori 520 kWp, portando la produzione annua a 3 GWh.

Con le compartecipazioni ad altri impianti idroelettrici nel Cantone, i compensi e la produzione di Lünen, la produzione totale di energia del gruppo è scesa di 271 GWh passando dai 2'453 GWh del 2015 ai 2'182 GWh (3'024 nel 2014). Dopo anni di crescita sono in calo anche le vendite passate da 16'351 GWh (2015) a 15'879 GWh (2016), in particolare alle aziende distributrici (-174 GWh) e agli utenti finali (-268 GWh).

Ad inizio 2016 AET ha ceduto il 23% del capitale di SES ai Comuni del comprensorio di distribuzione che hanno aderito al programma di partecipazione. Questa vendita, programmata sin dall'inizio del progetto e prevista negli accordi presi fra i promotori del progetto di acquisizione di SES, ha fatto diminuire la partecipazione di AET nella SES al 30%. A seguito di questa riduzione, nel 2016 AET ha deconsolidato la partecipazione SES.

Per quanto riguarda le partecipazioni detenute da AET in alcune società di produzione attive all'estero, acquisite nei primi anni 2000 in virtù dell'obbligo vigente all'epoca di garantire l'approvvigionamento del Cantone (addirittura in misura superiore al consumo), la forte contrazione dei prezzi dell'energia e la conseguente perdita di valore di tali partecipazioni ha provocato una loro graduale dismissione ed è stato quindi necessario svalutare fortemente questi investimenti. I tempi e le modalità delle cessioni dipendono dalle opportunità offerte da un mercato particolarmente sfavorevole. Buona parte di questi investimenti non provocherà più ripercussioni sugli esercizi futuri.

¹ Fra il 2015 e il 2016 ci sono stati cambiamenti nel parco produttivo idroelettrico che grossomodo si compensano: nel 2015 l'impianto Lucendro (acquisito da Alpiq) aveva inciso solo su 6 mesi (12 mesi nel 2016), mentre gli impianti SES Giumaglio e SES Ticinetto erano parte integrante della "Produzione Gruppo AET" (mentre nel 2016 sono stati "declassati" nella "Produzione partecipazioni", con una quota ridotta al 30%).

Diversa è invece la situazione per il contratto di fornitura con EDF (Électricité de France) e la partecipazione nella centrale a carbone di Lünen, che nel 2016 hanno comportato un maggior esborso di oltre 30 milioni di franchi per rapporto al mercato. Per gli anni futuri, ai parametri di fine esercizio, l'impatto risulterà inferiore.

Nel 2016 l'impianto tedesco di Lünen ha funzionato regolarmente. Uno dei fattori che attualmente penalizza la partecipazione di Lünen è quello del prezzo eccessivamente basso dei certificati CO₂, costantemente inferiore a 10 euro/t dal 2012 (prezzo superiore a 25 euro/t a metà 2011): si tratta di un livello insufficiente a disincentivare la produzione di energia elettrica da centrali a carbone e lignite di vecchia generazione, estremamente inquinanti.

Come già negli scorsi anni si può constatare una chiara volontà da parte di AET di proseguire la riduzione all'esposizione da partecipate con la chiusura di altre posizioni.

Per quanto riguarda le società partecipate da AET alleghiamo al presente rapporto due schemi riepilogativi facendo il confronto tra gli organigrammi delle partecipate al 31.12.2015 e al 31.12.2016. In questo modo si vuole agevolare la comprensione del contesto in cui l'azienda si sta muovendo nonché le decisioni strategiche di dismettere gradualmente diverse partecipazioni all'estero per concentrarsi su investimenti di produzione di energia rinnovabile sul territorio cantonale. Di seguito ripercorriamo in breve alcune partecipazioni estere che sono risultate più rilevanti nel corso dell'esercizio 2016.

La cessione delle attività di alcune partecipazioni estere, quali le centrali di CEG a Guarcino (nel 2015) e Occimiano, l'impianto "Le Valli" di AET Idronord e il ramo commerciale di AET Italia, perseguono lo scopo di AET di focalizzarsi sulla valorizzazione delle risorse energetiche del Cantone Ticino e sullo sviluppo della sua produzione rinnovabile.

Per quanto riguarda il Gruppo CEG è proseguito il lavoro di contrazione e ristrutturazione delle attività, ora completamente detenuto da AET. CEG partecipa quindi al 100% di Biogen Chivasso Srl, titolare della centrale di produzione situata nel "Parco industriale di Chivasso". L'attenzione è rivolta all'implementazione di misure di ottimizzazione operativa e finanziaria volte a migliorarne la performance economica. CEG è pure proprietaria dell'intero pacchetto azionario di Bio Energia Occimiano Srl (BEO), società non più operativa ed ora in liquidazione.

I parchi eolici greci finanziati tramite la partecipazione in Renewable Energy Investments SPC (REI) producono regolarmente energia, la quale viene ritirata e remunerata dal gestore della rete elettrica nazionale. Tuttavia la debolezza dell'intero sistema economico greco incide pesantemente sull'autonomia finanziaria delle società proprietarie dei parchi eolici, ragione per cui l'investimento era stato svalutato completamente nel conto annuale AET (operazione di fine esercizio 2015).

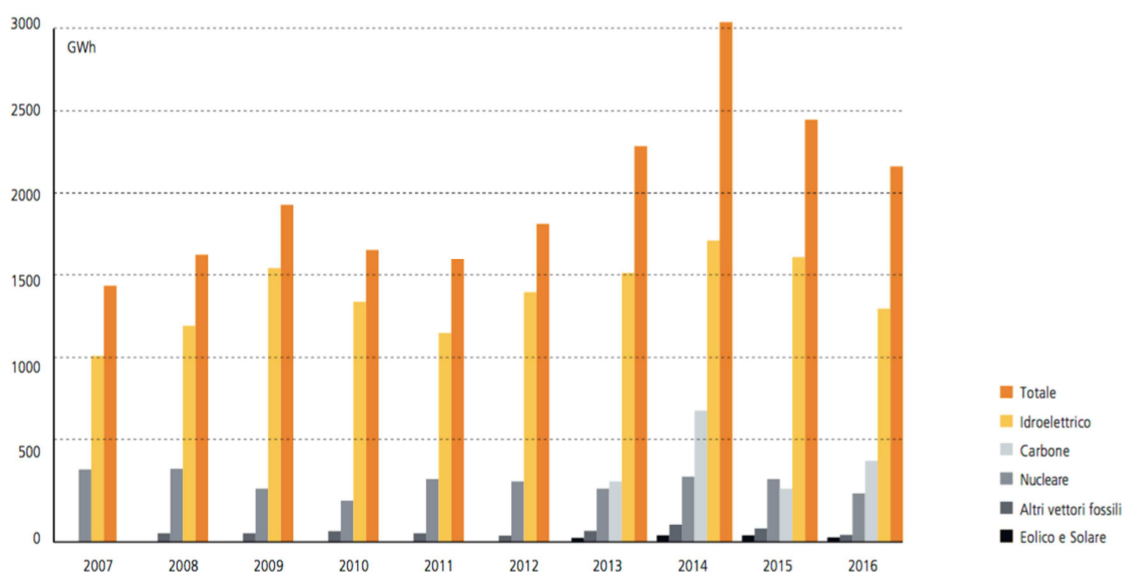
Inoltre riportiamo pure a titolo di ricapitolazione generale le perdite accumulate a fine 2016. Questa tabella considera unicamente le perdite sugli investimenti nelle partecipazioni e nei titoli a lungo termine. La variazione sostanzialmente maggiore di questo esercizio si è avuta nel nostro Paese, andando a diminuire leggermente la quota delle perdite concretizzatesi all'estero, ora al 91.9%.

Paese	Perdite CHF Mio a fine 2016	Perdite % a fine 2016	Perdite CHF Mio a fine 2015	Perdite % a fine 2015
CH	11.0	8.14%	5.6	4.39%
Germania	23.9	17.56%	23.9	18.75%
Italia	76.1	55.87%	72.9	57.18%
Cayman Islands	15.1	11.08%	15.1	11.84%
Albania	10.0	7.35%	10.0	7.84%
	136.1		127.5	

Gli impegni presi nello scorso decennio per garantire l'approvvigionamento elettrico del Cantone condizionano quindi i risultati finanziari di AET, mentre l'attività tradizionale legata al "rinnovabile idroelettrico" è purtroppo penalizzata dagli attuali livelli di mercato e impedisce a tutti i produttori idroelettrici svizzeri di produrre marginalità.

Le vendite sul mercato presentano una lieve contrazione attestandosi a 12'769 GWh (12'805 GWh nel 2015), restando sensibilmente lontane dai risultati del 2011, quando le vendite si attestavano attorno a 13'585 GWh. Questa situazione è dovuta alle condizioni del mercato europeo e alla forte produzione delle nuove energie rinnovabili in Italia e Germania, come pure ad una "normale" volatilità dell'attività di trading.

Produzione Gruppo AET e partecipazioni



I ricavi d'esercizio presentano una riduzione di 71.5 mio di franchi (-8.5%) rispetto al 2015. Su questo risultato incide l'incasso dalla vendita di energia di 697'544'000 franchi. Confrontato all'incasso registrato nel 2015 di 777'765'000 franchi la riduzione di fatturato energia ammonta a 80.2 mio di franchi, riduzione molto importante, sebbene inferiore alla contrazione di 134.4 mio di franchi del 2015 (per rapporto al 2014).

Il saldo tra ricavi e costi per utilizzo rete è invece stato di CHF 25'287'000.

I conti AET 2016 di gruppo chiudono con una forte perdita d'esercizio consolidata di 30.6 mio di franchi (-44 mio nel 2015).

Segnaliamo inoltre che anche per questo esercizio AET sarà in grado di riversare allo Stato unicamente gli interessi sul capitale in dotazione di 3.2 mio di franchi. Risale all'esercizio 2014 l'ultimo versamento del dividendo allo Stato, anno in cui si attinse alle riserve per un importo di 5.0 mio di franchi.

Prendiamo atto che pur non riuscendo a confermare un risultato operativo positivo sono stati numerosi i provvedimenti attuati dal Consiglio di Amministrazione affinché AET mantenga una struttura finanziaria sufficientemente solida per superare il periodo di difficoltà. Fra le misure di razionalizzazione volte a ridurre l'impatto economico della difficile situazione di mercato va innanzitutto menzionato il rinnovo anticipato del contratto collettivo di lavoro dei dipendenti di AET, con un aumento del carico di ore lavorative settimanali. A questo si aggiunge il passaggio dal primato delle prestazioni a quello dei contributi nella copertura previdenziale. Queste due misure dimostrano il senso di responsabilità e la consapevolezza dei collaboratori della situazione in cui versano il mercato elettrico e l'Azienda.

Queste misure sono state accompagnate da una riorganizzazione della struttura interna, che ha permesso di centralizzare a Monte Carasso numerose attività periferiche. Sul piano dei risparmi va menzionata l'interruzione dei maggiori impegni in ambito di sponsorizzazioni, fra i quali il Festival del film Locarno, l'Hockey Club Ambri Piotta e l'Hockey Club Lugano.

Per quanto concerne le attività di vendita all'estero, nel contesto della ridefinizione della strategia aziendale AET ha dismesso la vendita di energia a clienti finali in Italia cedendo il ramo d'azienda di AET Italia SpA a un'importante società multiservizi. AET Italia SpA rimane attiva soltanto nell'ambito della gestione della Merchant Line.

4. CIFRE DEL RENDICONTO 2016

Il risultato d'esercizio per il 2016 ammonta a CHF -31'407'000; su base consolidata il risultato al 31.12.2016 ammonta a CHF -30.6 mio.

Bilancio <i>in CHF 1'000</i>	<u>31.12.2016</u>	<u>31.12.2015</u>
SOSTANZA FISSA MATERIALE	286'433	284'753
SOSTANZA FISSA FINANZIARIA	148'925	180'473
SOSTANZA FISSA IMMATERIALE	20'158	22'055
SOSTANZA CIRCOLANTE	280'667	274'035
Totale	736'183	761'316
CAPITALE PROPRIO	311'959	346'566
TOT. CAPITALE DI TERZI	424'224	414'750
Totale	736'183	761'316

5. GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI MANDATO PUBBLICO E RESOCONTO SULLA VIGILANZA DIRETTA

L'esercizio 2016 rappresenta il primo anno sotto l'egida della nuova LAET, attraverso la quale il Gran Consiglio, per il tramite della Commissione speciale energia e della Commissione del controllo del mandato pubblico:

- a) vigila sull'applicazione degli obiettivi strategici fissati da Consiglio di Stato e Consiglio di Amministrazione;
- b) controlla le modalità con le quali il Governo difende gli interessi della collettività riguardo all'impresa pubblica;
- c) prende atto ogni anno del rapporto di gestione e del rapporto di revisione tramite il rapporto della Commissione energia e della Commissione del controllo del mandato pubblico;
- d) approva il conto annuale entro febbraio dell'anno successivo alla chiusura dell'esercizio e si pronuncia nel contempo anche sulla destinazione dell'utile e sul scarico agli organi dell'Azienda;
- e) previa adesione del Consiglio di Stato, approva, con decreto legislativo non soggetto a referendum, gli impegni straordinari e particolarmente importanti dell'Azienda.

La nuova LAET è entrata in vigore a luglio del 2016, considerato perciò che l'anno in esame è stato regolato per metà dalla vecchia Legge e per metà dalla nuova "non è stato possibile allestire il documento concernente gli obiettivi strategici conformemente all'articolo 4 della nuova legge". L'Azienda ha comunque perseguito nel 2016 gli scopi e gli indirizzi definiti dall'art. 2 dell'allora Legge istitutiva l'Azienda elettrica ticinese del 25 giugno 1958, rispettivamente si è basata su quanto indicato nei documenti programmatici adottati dal Cantone, in particolare nel Piano energetico e nel Piano Direttore.

La Commissione del controllo del mandato pubblico ha preso atto che il rapporto relativo alla vigilanza concernente l'esercizio 2016 costituisce una versione particolare e intermedia, che dovrà essere consolidata nella sua struttura e nel suo contenuto a partire dal rapporto sull'esercizio 2017, che auspica sia più completo.

Il rapporto della Commissione del controllo del mandato pubblico sottoscritto all'unanimità conclude che, per quanto è stato possibile verificare, AET ha perseguito correttamente e raggiunto i propri obiettivi, mentre il Consiglio di Stato ha svolto correttamente la sua attività di vigilanza diretta. Il resoconto sulla vigilanza diretta del Consiglio di Stato sull'attività di AET è inserito nel Messaggio governativo.

In merito al rapporto di revisione la Commissione del controllo del mandato pubblico segnala che per il 2016 l'ufficio di revisione esterno di AET non ha consegnato una relazione completa ai sensi dell'art. 728b CO, bensì unicamente un documento riassuntivo, motivo per cui non si sono potuti verificare tutti i dettagli. Non è stato quindi possibile approfondire l'affermazione secondo cui "La società di revisione esterna non ha inoltre riscontrato anomalie significative nel sistema di controllo interno ritenuto adeguato alla tipologia e taglia del Gruppo".

Ciò deriva dalla Legge precedentemente in vigore, sulla base della quale è stata effettuata la revisione e rilasciata, quale presentazione dei risultati, solamente la breve relazione messa a disposizione in precedenza. Tuttavia questa è ritenuta insufficiente dalla Commissione del controllo del mandato pubblico, la quale ha già provveduto a formulare la richiesta, già recepita da AET, che per i prossimi anni l'ufficio di revisione fornisca una relazione completa ai sensi dell'art. 728b CO.

Fatta questa eccezione la Commissione ritiene che in questo anno di transizione e rodaggio vi sia stata una collaborazione proficua e trasparente tra tutti gli attori in gioco.

6. SVILUPPI FUTURI

In un mercato energetico in continua e veloce evoluzione, la Commissione speciale energia ribadisce l'auspicio che AET possa incrementare la produzione di energia rinnovabile e di nuovo rinnovabile in tempi relativamente brevi, con la progressiva dismissione delle partecipazioni in altre produzioni.

Per quanto riguarda Lünen le attuali condizioni di mercato sono tali per cui i prezzi di mercato sono leggermente superiori ai costi marginali e sono insufficienti a coprire la totalità dei costi fissi. Per l'esercizio 2017 si può stimare un impatto finanziario inferiore di ca. 20 mio di franchi. In ottica futura occorre considerare le modifiche legislative previste dall'Unione europea. Il 21.08.2017 sono stati pubblicati i nuovi parametri per le emissioni che le centrali a combustione dovranno rispettare in futuro; tra i quali troviamo gli ossidi di azoto. Questa norma penalizzerà le centrali a carbone e lignite di vecchia generazione. I gestori di impianti europei hanno tempo 4 anni, fino al 2021, per adattarsi ai nuovi standard. Di conseguenza, salvo intraprendere investimenti quasi proibitivi, risulterebbero a rischio chiusura in Europa circa 187 GW di potenza (pari a 108 impianti), segnatamente centrali a carbone e lignite dell'ex blocco sovietico. In una rete elettrica interconnessa come quella europea, la messa fuori servizio di centrali per 187 GW (ma anche molte meno) dovrebbe generare un forte aumento dei prezzi di mercato e dei margini realizzati dalle centrali a carbone di nuova generazione – quali Lünen – che continuerebbero a funzionare.

Inoltre i livelli attuali del costo dei certificati CO₂ (inferiori a 10 euro/t) sono insufficienti a disincentivare la produzione di energia elettrica da centrali a carbone e lignite di vecchia generazione. Tuttavia recentemente sembrerebbe che la Francia (cui potrebbe seguire la Germania) sia favorevole ad un deciso rialzo del prezzo minimo dei certificati. Un aumento del prezzo dei certificati metterebbe fuori servizio le centrali a carbone meno efficienti e darebbe impulsi positivi alla marginalità della centrale di Lünen.

Malgrado il mercato sfavorevole, il quadro giuridico incerto ed i risultati di esercizio tendenzialmente negativi che ancora ci aspettano, l'obiettivo comune dovrà essere quello di valorizzare la produzione idroelettrica cantonale e più in generale le risorse energetiche presenti in Ticino. In questo senso nei prossimi anni l'Azienda si impegnerà a rafforzare i progetti e le collaborazioni all'interno del nostro cantone. Tra questi vi sono in particolare la realizzazione della nuova centrale del Ritom (unitamente alle FFS), il Parco eolico del San Gottardo (messa in servizio prevista al più tardi per l'ottobre 2020) e il completo rinnovo dei generatori della centrale Nuova Biaschina. Quest'ultimo progetto permetterà entro la fine del 2018 di migliorare il rendimento dell'impianto aumentando del 9% la sua potenza complessiva.

Grazie allo strumento "premio di mercato" adottato dal Parlamento federale, a partire dal 2018 i gestori di grandi impianti idroelettrici potranno beneficiare per cinque anni di un supplemento di 1,0 cts./kWh per l'elettricità che devono vendere sul libero mercato a un prezzo inferiore al costo di produzione.

Come dicevamo poc'anzi si tratta però solamente di una prima soluzione, che secondo AET “darà temporaneo sollievo ma non potrà risolvere una situazione divenuta strutturale”. AET prosegue auspicando quale soluzione duratura “una riforma del modello di mercato che tenga presente gli interessi di tutti gli attori della filiera e da una ridefinizione a livello europeo delle politiche di transizione al rinnovabile”.

Ben più significativa sul piano delle collaborazioni è quanto sfociato dal tavolo di discussione sul settore elettrico cantonale convocato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE): la conclusione di un accordo a lungo termine per la fornitura di energia idroelettrica proveniente da centrali ticinesi, ad un prezzo legato direttamente ai costi di produzione. Questo accordo concluso a fine 2016 interessa 9 (oggi 10) aziende di distribuzione delle 11 che operano in Ticino e offre uno sbocco sicuro a un'importante quota della produzione idroelettrica di AET, salvaguardando posti di lavoro qualificati situati in regioni periferiche.

7. CONCLUSIONI

Richiamati i contenuti del presente rapporto e ribadendo che i conti 2016 risentono pesantemente delle scelte adottate in passato sugli investimenti e le partecipazioni estere, unitamente alla sfavorevole situazione di mercato, ringraziamo Maestranze, Direzione e Consiglio d'amministrazione di AET per il lavoro svolto.

Prendendo atto, oltre che del rapporto di gestione e del rapporto di revisione, anche del resoconto sulla vigilanza diretta e del rapporto sul raggiungimento degli obiettivi strategici del Consiglio di Stato invitiamo il Gran Consiglio ad approvare il conto annuale di AET per l'esercizio 2016, dando scarico agli organi dell'azienda.

Per la Commissione speciale energia:

Fabio Käppeli, relatore
Badasci - Bang - Bignasca - Brivio -
Crugnola - Filippini - Gianora - Jelmini -
Lepori - Maggi - Peduzzi - Terraneo

Allegati:

- Rapporto della Commissione di controllo del mandato pubblico
- Organigrammi delle società partecipate da AET a fine 2015 e a fine 2016.